

■ PALERMO Batte a Ballarò il cuore antico di Palermo. Batte a la Magione. Batte alla Kalsa al Capo all'Alberghiera. Batte continua a battere. Ma convulso, accelerato, sbriciolato, esaurito, delle gagliarde pulsazioni di un tempo non ha quasi più nulla. È un vecchio cuore malato che muove poco sangue e poca vita dentro infirme arterie.

Chi percorre le strade della Palermo storica, quella che fu fenicia, punica e poi romana e araba e normanna - strade oggi miserrime puntellate in gombre di macerie spesso sbarbate da cortine di concetti amenti ove occhieggiano lorde sinistre fatice a immaginare che qui c'era la corte dell'emiro che questo era luogo di accademie di rinosche di mercati brulicanti di scuole artigiane di residenze nobiliari fortificati giardini conventi che da qui, proprio da qui Palermo traeva le voci, gli odori, gli oggetti, le idee che per raffinatezza e splendore la facevano uguale a Cordova e al Cairo.

Sia ancora scritta sui muri sbrecciati a volerla leggere la mappa laboriosa di questa città via dei Candelari via dei Biscottari via dei Cartari vicolo degli Ambrasi via dei Maestri d'Acqua via degli Schioppettoni. E a saperla riconoscere dai loggieri malfermi dalle finestre cieche dai fondachi sprangati dai chioschi trasformati in aiuolissime dai palazzi depredati di ogni ornamento affaccia la sua stona di trionfi e di oltraggi. La si può sfogliare infine quella stona nei libri rari negli incunabili preziosi nei codici minati che la Biblioteca comunale custodisce proprio a Ballarò all'ombra del tripudio barocco di Casa Professa. Ma Palermo non è più qui. È altrove, un altrove difficile da trovare, da comprendere da accettare. Qui c'è solo un guscio guasto, il fondale di una città immaginaria, la memoria di una capitale estinta.

a Monreale venivano qui a offrire i loro prodotti. Sembra battere forte il vecchio cuore al mattino quando la gente si riversa per strada e i venditori urlano «Meglio della Vaccina». Ma non è più il mercato di una volta, feriale e festivo di giorno e notturno appena dieci anni fa - mi raccontano - ci si muoveva come al Festino di Santa Rosalia, un passettino dietro l'altro oggi - lo vede pure lei - ci si può passare in macchina. E anche il venduto non ha confronto. Fortuna che sono arrivati questi neri questi turchi a dare lavoro a questo semolino burro fiocchetti d'avena arachidi, latte birra. Niente posci niente carni salvo quelle bianche. Loro consumano. Ma la gente che in questi anni se ne è andata da Ballarò e dall'Alberghiera quella al mercato non ci torna. È cambiato, altroché se è cambiato.

Dentro i percorsi della memoria, ma anche dentro quelli della speranza, si offre di guidarmi Masino Bertolino che di Ballarò conosce l'anima ancor prima che le pietre. Ma se le pietre i lucidi basoli del fondo stradale spariscono di notte destinati a fusticare chissà quali segreti cortili padronali così non può avvenire per la

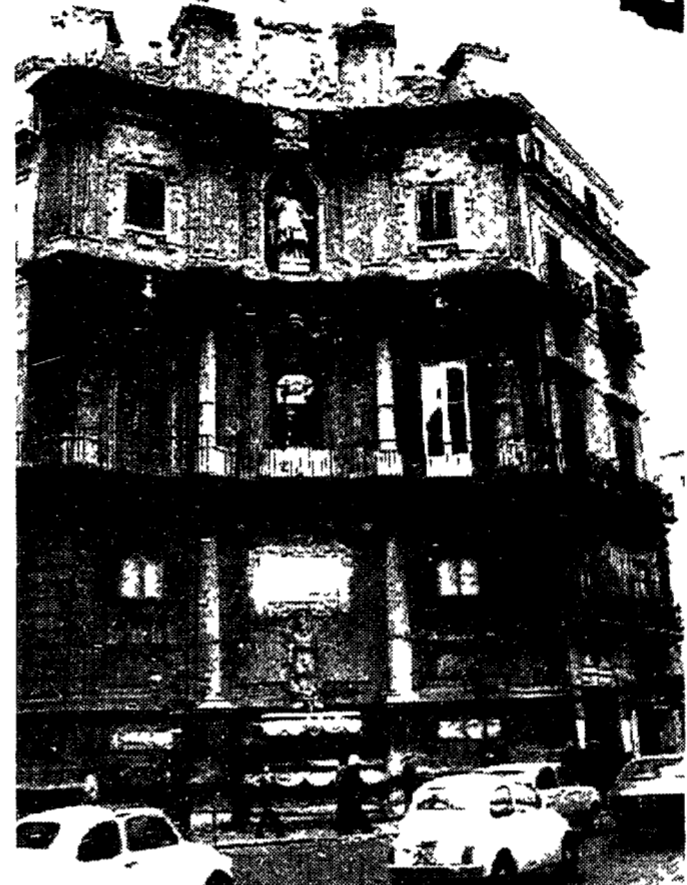


Immigrati a Ballarò e un'immagine desolata della Kalsa. Sotto: piazza 4 Cantoni e di nuovo donne sedute tra i vicoli dell'antico quartiere arabo la Kalsa



**Tra Ballarò e la Magione
Tra la Kalsa, l'Alberghiera
e il Capo, batte il cuore
di una città che vuole resistere**

Vicoli di memoria e speranza



andava svuotando dei suoi vecchi abitanti. La gente se n'era andata a Borgonuovo allo Zen a Falsomiele e a metà degli anni Ottanta il rione appariva semidegrado, degradato a rischio per corso da una cancrena che lo consumava pezzo a pezzo.

Fu allora che con passo incerto arrivarono gli stranieri alla ricerca di una vita un poco migliore di quella che si lasciavano alle spalle. Quella che ai palermitani sembrava

È consapevole di partecipare di questo sforzo? Don Meli sospira: «Se debbo essere sincero non ci sentiamo molto sostenuti. Ma a chi tocca se non a noi? Quando parlo agli altri a giovani soprattutto la parola che mi preme far comprendere è accoglienza. Che cristiani saremo se chiudiamo gli occhi? Gli immigrati sono in queste stanze nella piazzetta qui fuori in queste case intorno nelle strade nei vicoli ormai anche nelle bettole. Come possiamo fingere di non vederli?»

protestare io senza documenti? E se mi succede qualcosa se cado giù dalla scala se vado giù dal balcone? Il suo nome è Toure Mama, du ma tutti lo chiamano Ma du. Aveva vent'anni quando giunse in Italia. Oggi ne ha 27. Da Abidjan la capitale della Costa d'Avorio se ne andò perché voleva vedere con i suoi occhi «il paradiso terrestre». Poi una volta in paradiso decise che doveva fare qualcosa. E sostenuto dall'Ar ci mise in piedi il Csm coordinamento immigrati dal sud del mondo.

Come per un bombardamento come per un terremoto a decine di migliaia sono fuggiti in questi anni verso terreni insediamenti suburbani. E come se fossero stati lì è vero ma tempi e dimensioni dell'esodo sono da denunciare disegni di devastazione sociale mai a sufficienza contrastati strategie di riappropriazione speculative mai adeguatamente combattute operazioni concepite anzi nelle stanze del governo municipale.

Una vita precaria sciantata diurna si trascina oggi nei reticoli fittissimi delle strade e delle corti dei vecchi mandamenti. Quasi una sfida del popolo superstiti. E a sera un altro popolo, altro per radice e pigmento - varca le soglie degli abituri oltrepassa gli antichi portali - si vola lungo camminamenti e ballatoi tempie di voci miste, scattanti, saloni anditi, soffiate, case torni. È il popolo degli immigrati - africani, arabi, maghrebini, asiatici, enormi maestranze palermitane ingaggiata di fresco plasma recente in un organismo sanguigno. Ardono le luci rosse di questo popolo notturno a rischiare mense frugali e domestiche comunione. Ardono per poco è sempre più avanti il giorno dopo.

nima che è l'anima di Palermo e qui deve restare e non tollera d'essere espantata o dispersa.

«Questo - dice Masino - è luogo di sapienza popolare di tradizione di intelligenza creativa di perizia artigiana. Non c'è più nessuno a Palermo che sappia costruire tamburi o tendere crivi o impagliare sedie o fondere candele o sagomare scarpe o coniare bottoni alla maniera di un secolo fa. Ebbene a Ballarò sanno farlo i popolani qui mettono in scena Carlostro davanti alla casa che forse lo vide nascere le confraternite qui sono sedi di vita appartenenza qui lo stesso mercato disegna un anello di antica solidarietà umana. Può andare disperso tutto questo? O non deve piuttosto l'altra Palermo la Palermo della Kalsa quella che proprio qui di fronte affolla le universitarie aule di giurisprudenza non deve sapersi incontrare con la Palermo dei vicoli mettendo fine a una colpevole estraneità? Non è da sperare che finalmente si apra una nuova stagione una nuova primavera?»

Ha scelto per uno di ribattezzare Primavera. Masino con trasparente allusione politica. E questo nome ha scritto sul campanello di casa sua in vicolo dell'Avvoca. Chi lo cerca e sono in molti - è su questa parola che lascia la sua impronta digitale è questo speranza, un pedaggio che deve condividere.

Come fa da qualche giorno Marcella - giovanissima figlia dell'altra Palermo - quella dei quartieri alti di Viale Straburgo. Le sue dueciassette primavere le aveva trascorse tutto l'anno lontano da qui. Poi «Poi ho scoperto Ballarò e me ne sono innamorata. Non mi era mai capitato di mettermi a giocare a carte sulla soglia di una bottega. O di sentire così intenso il odore dell'innocenza della sincerità. Sì, io sono nata

Tra i vicoli di Palermo, nell'antico rione di Ballarò inseguendo la memoria ma anche la speranza. Privo ormai dei suoi naturali abitanti, precario rifugio di una folla di immigrati, il vecchio cuore della città ha preso nuovi ritmi, il suo volto nuovi connotati. Misera e degrado nei luoghi un tempo splendidi e celebrati in tutto il Mediterraneo. Ma anche voglia tenace di vivere resistere salvare un patrimonio di tutti.



DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

una condizione abitativa intollerabile i nuovi venuti erano disposti ad accettarla. Non fu la faccia del quartiere a cambiare cambiò la faccia di quello che lo abitavano.

Ma non puoi ottenere un lavoro legale se non hai le carte in regola né fare un contratto di casa né tutelare la salute né rivolgerti a qualcuno che imponga il rispetto dei tuoi bisogni e dei tuoi diritti. Sicché a Don Meli e ai suoi confratelli il compito fu chiaro un ostello una mensa un deposito бага gli un polambulatorio un corso di alfabetizzazione un luogo per nutrirsi per discutere per pregare. Ciavevano il suo dio.

«Qualche giorno fa è stato bellissimo in chiesa noi facevamo un battesimo. In un'altra stanza si svolgeva una cerimonia indui. Più in là dove è allestita una piccola moschea e c'era un battesimo musulmano. Contemporaneamente fra queste mura. Una festa per tutti».

Tre salesiani sei obiettori di coscienza un gruppo di volontari che comprende insegnanti e medici dell'università. Poi sempre a Ballarò una missione oblati un parroco gesuiti alcune suore comboniane. Un pugno di persone per tutelare i più deboli ma anche per tentare di animare il quartiere. E il resto della chiesa palermitana?

Preriscuopio Ballarò

Dall'alto del campanile di Santa Chiara sotto una chiosata di ciparino ormai mute il rione lo si percorre in fretta. Vaghi to come è dalle cupole delle altre chiese e dalla mole dei grandi palazzi. San Giuseppe dei Cattolici Palazzo Comitini Palazzo Scalfani San Salvatore il Carmine Quassù nell'aria marina si mischiano e si confondono le mille voci del mercato che da sempre corre nei dedali sottostante. Ballarò vuol dire mercato da mille anni e da quando in età islamica i giardini di un borgo saraceno s'incornano o Balliara e sito

da soccorrere una ragazza che viene a mendicare una rchie via di lavoro una chiamata a un gente dall'Africa per qualcuno fra i centocinquanta che nel vetusto edificio trovano asilo. E Don Meli si allontana nentra s'interrompe di nuovo si esce e scende le scale risponde a telefono tende l'orecchio indifferente i volentieri riprende il discorso.

«Stiamo scoppiando vedevi i camerieri sono pieni di letti a castello. Le autorità si chiudono un occhio. Ma se qualcuno viene a bussare alla mia porta io come uomo e come

primo non posso respingerlo. Lo faccio entrare, gli do di mangiare, gli offro un rucio per la notte. E con lui leggo questo? Ma dove sono i quelli che tocca di fare qui cosa prima».

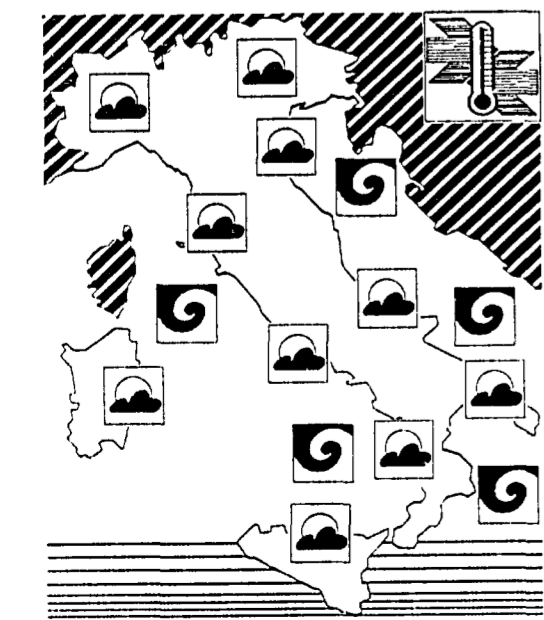
Scintilla il legge un prete che per la carta cristiana accoglie un immigrato forse clandestino certo più grivo che il frangere chi in cambio di un cubetto o di un rubinetto unisce a un quattrino i tonni lire il mese e se è irregolare che un prete e i diaconi volano possibilmente in occupazioni che il bisogno di gli

«Lavoro legale se non hai le carte in regola né fare un contratto di casa né tutelare la salute né rivolgerti a qualcuno che imponga il rispetto dei tuoi bisogni e dei tuoi diritti. Sicché a Don Meli e ai suoi confratelli il compito fu chiaro un ostello una mensa un deposito бага gli un polambulatorio un corso di alfabetizzazione un luogo per nutrirsi per discutere per pregare. Ciavevano il suo dio».

«Qualche giorno fa è stato bellissimo in chiesa noi facevamo un battesimo. In un'altra stanza si svolgeva una cerimonia indui. Più in là dove è allestita una piccola moschea e c'era un battesimo musulmano. Contemporaneamente fra queste mura. Una festa per tutti».

Tre salesiani sei obiettori di coscienza un gruppo di volontari che comprende insegnanti e medici dell'università. Poi sempre a Ballarò una missione oblati un parroco gesuiti alcune suore comboniane. Un pugno di persone per tutelare i più deboli ma anche per tentare di animare il quartiere. E il resto della chiesa palermitana?

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA la mutata circolazione delle correnti sulla nostra penisola ha portato un po' di tempo gradevolmente fresco durante le ore diurne e decisamente fresco durante le ore serali o notturne. L'andamento del tempo rimane orientato entro gli schemi delle variabili in quanto non vi sono sulla nostra penisola perturbazioni organizzate ma solamente una moderata instabilità nelle masse d'aria in circolazione.

TEMPO PREVISTO sulle regioni dell'Italia settentrionale il cielo irregolarmente nuvoloso o possibilità durante il corso della giornata di piovaschi o temporali. Questi fenomeni saranno più probabili sulle Tre Venezie e sulle Alpi centro-orientali, tuttavia la nuvolosità si alternerà a tratti a zone di sereno. Per quanto riguarda l'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite e possibilità di addensamenti nuvolosi pomeridiani in prossimità delle zone appenniniche dove non da escludere la possibilità di qualche temporale isolato. Tempo variabile anche sulle regioni dell'Italia meridionale e sulle sole ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite.

VENTI deboli o moderati provenienti da quadrante nord-occidentali.

MARI generalmente mossi e in particolare bacini settentrionali e quelli di ponente.

DOMANI persistono condizioni generalizzate di tempo variabile per cui durante il corso della giornata si alterneranno ovunque annuvolamenti e schiarite. In prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica sono possibili annuvolamenti di tipo cumuloforme che durante le ore pomeridiane o serali possono dar luogo a fenomeni temporaleschi.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	12/25	L'Aquila	17/23
Verona	15/28	Roma/Urbe	20/25
Torino	11/25	Roma/Fiume	21/26
Venezia	19/27	Catania	16/22
Milano	14/26	Bari	15/33
Forlì	11/24	Napoli	21/26
Cuneo	10/23	Potenza	15/23
Genova	18/24	S.M. Leuca	21/24
Bologna	18/27	Reggio C.	20/33
Firenze	18/24	Messina	24/30
Prato	19/23	Palermo	22/26
Ancona	19/28	Catania	16/31
Perugia	16/23	Aigheo	16/23
Positano	23/29	Cagliari	19/26

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	10/15	Londra	11/18
Atene	22/30	Madrid	11/24
Berlino	17/30	Mosca	4/12
Bruxelles	11/15	Nizza	14/26
Copenaghen	12/22	Parigi	11/15
Ginevra	0/18	Stoccolma	8/12
Helsinki	7/17	Varsavia	13/28
Lisbona	15/24	Vienna	10/19

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 6:30 **Buongiorno Italia**
- Ore 7:10 **Rassegna stampa**
- Ore 8:15 **Dentro i fatti** Con Enzo Roggi
- Ore 8:30 **Uffimora** Con Mario Cicale e Marcella Emiliani
- Ore 9:10 **Vollapagina** Cinque minuti con A. Luibrano. Pagine di terza
- Ore 10:10 **Filo diretto** Risponde Massimo D'Alema. Per intervenire tel. 05/6796539-6791412
- Ore 11:10 **Cronache italiane** Stor e dalle periferie
- Ore 12:30 **Consumando** Manuale di autodefesa del cittadino
- Ore 13:30 **Saranno radiosi** La vostra musica in vetrina ad ItaliaRadio
- Ore 14:10 **Italia Radio classica** A cura di Andrea Montanari
- Ore 15:45 **Diario di bordo** Il mio viaggio con Dante. In studio Vittorio Sermonetti
- Ore 16:10 **Filo diretto**
- Ore 17:10 **Verbo sera** - Scrivere di malta - Con S. Lodato S. Lupo F. La Licata
- Ore 18:15 **Punto e a capo** Rotocalco di informazione
- Ore 19:10 **Notizie dal mondo** In studio L. Caracciolo padre Simic e A. Riccardi
- Ore 20:15 **Parlo dopo il Tg** Commenti a caldo sui telegiornali della sera
- Ore 21:05 **Rockland** La storia del rock
- Ore 21:30 **RadioBox** Annunci messaggi proposte e segreteria tel. di ItaliaRadio
- Ore 23:05 **Parole e musica** In studio Ernesto Assante
- Ore 24:05 **I giornali di domani**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	1.325.000	1.165.000
6 numeri	1.250.000	1.146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	1.680.000	1.343.000
6 numeri	1.582.000	1.294.000

Per abbonarsi, versamento sul c.c.p. n. 2172307 intestato all'Unità spa via dei Macelli 23/13 00187 Roma

oppure versando la importo presso gli uffici propri e i punti di distribuzione e le edizioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 x 10)
 Commerciale f.c.n. de L. 130.000
 Commerciale festivo L. 550.000
 Finestre L. 1 pagina feriale L. 3.540.000
 Finestre L. 1 pagina festiva L. 1.850.000
 Manchette di testata L. 2.200.000
 Red virionali L. 750.000
 Finanz. Legali, Concuss. Ass. App.lli
 Periodici L. 635.000 f.c.n. de L. 720.000
 A parola Necrologia L. 1.500
 Partecip. tutto L. 8.000
 Iconomici L. 2.700

Concessionari per la pubblicità
 SIPRA via Bertola 31 Torino
 tel. 011/57531
 SIP via Manzoni 37 Milano tel. 02/63131

Stampa in f.c. smilk
 l'ekstamp Roma tel. 06/57531
 via della Magliana 285 Nigi Milano tel. 02/57531